

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

15 agosto 2024

BENEDETTA TU FRA LE DONNE E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO!

Maria Vergine, viene presentata dai santi padri come nuova Eva e strettamente unita al nuovo Adamo, Gesù Cristo, fin da tutta l'eternità... ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già il suo Figlio, di essere innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina, alla destra del Figlio Suo, Re immortale dei secoli".

Maria non ha dovuto attendere la fine dei tempi come tutte le altre creature, per fruire della redenzione corporea, perché il peccato non ha mai offuscato, neppure un solo istante, la limpidezza della sua anima". (Pio XII, *Munificentissimus Deus*, 1 novembre 1950).

La Solennità dell'Assunzione sintetizza e unifica tutte le feste mariane: è il punto di arrivo di un *Cammino di fede* e di condiscendenza alla volontà di Dio; è il sigillo di Dio sopra la vita di Maria che, con estrema disponibilità, ha accolto la più eccezionale e formidabile delle vocazioni.

Maria di Nazaret è, così come Dio l'ha pensata e voluta, aperta al Suo progetto e *collaboratrice fedele* al Piano della salvezza: così la Chiesa è invitata non solo a *contemplare* ma ad *imitare* Colei che, oggi, *assunta* in cielo, con il suo corpo immacolato.

In Lei, "primizia e immagine della Chiesa, chiamata alla gloria", Dio ha rivelato il compimento del Mistero di Salvezza e ha fatto risplendere per il suo popolo, "pellegrino sulla terra, il segno di sicura speranza e consolazione", liberando "dalla corruzione del sepolcro colei che in modo ineffabile ha generato nella carne suo Figlio, autore della vita" (Prefazio).

Nell'Assunzione al cielo, Dio corona il Suo stupendo Progetto: la Gloria del Figlio *partecipata* alla Madre, la Madre che gioisce nel *partecipare* al trionfo del Figlio Suo.

L'Assunta ci fa cantare e celebrare la Vita!

La Donna Partoriente, minacciata dal dragone, è Segno del Popolo di Dio, la Chiesa, i cui membri sono esposti continuamente agli assalti del maligno e alle tentazioni mondane, deve avere e proclamare la certezza che Dio, che ha "rapito" il bambino verso il suo trono e "ha preparato un rifugio sicuro alla donna", rimane sempre a noi vicino assicurandoci la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte. Con questa Parola nel cuore che ci unisce al



Risorto, saremo anche noi vincitori. La vita che vuole sbocciare, è sempre minacciata di essere divorata dal 'drago', ma viene salvata (*rapita*) da Dio, insieme alla partoriente, anch'essa minacciata di morte! (*prima Lettura*).

L'Assunzione, elargita da Dio in Cristo a Maria, la Madre, è in riferimento al Mistero pasquale del Cristo, morto e risorto con e nel Quale siamo stati aperti alla speranza nella Risurrezione finale oltre la morte fisica in Adamo tutti muoiono, in Cristo Risorto tutti riceveranno la vita. Questa è la nostra fede nel Cristo Risorto: tutti riavremo la vita in Lui ciò che Maria è diventata per grazia, a noi sarà dato in Cristo (*seconda Lettura*).

Nel Vangelo contempliamo l'incontro affettuoso, il dialogo di fede e il canto di lode e di meraviglia di due

Donne, di due Madri in attesa, per le cose grandi che Dio ha compiuto in loro.

Beata e benedetta sei Tu, Maria, perché hai ascoltato e creduto la Parola. Queste parole di Elisabetta, oggi, la solenne Liturgia le pone sulle labbra della Comunità, per cantare la Madre del Signore, Maria, che viene assunta in cielo, come primizia della Chiesa e di ogni creatura! In Lei è rinnovata, nella speranza, la fede: anche Noi saremo fatti partecipi, in Cristo e per pura grazia, di questa Sua condizione di risorta. Beata fra tutte le creature, perché hai creduto la Parola: hai fatto della Parola del Signore la tua vita!

È beata Maria, non perché è stata scelta ad essere la generatrice di Gesù e, quindi, per il vincolo di parentela fisica con Lui, ma, perché ha ascoltato la Parola, l'ha posta in atto e ha accolto, nel più intimo di se stessa, Dio e il Suo progetto. Maria ha ascoltato e creduto alla Parola: il suo essere madre è generato e viene preceduto dal suo essere discepola della Parola. La sua fede ha preceduto il concepimento! Così, Maria per la sua fede, nata dall'ascolto docile e obbediente, è la "Madre dei credenti"!

La vera grandezza di Maria è tutta qui: ha saputo ascoltare, abbandonarsi e consegnarsi alla Parola!

Cantando il Magnificat, che riassume la Storia della Salvezza compiutasi in Cristo, noi lodiamo ringraziamo Dio per le meraviglie che ha compiuto in Maria, che vuole compiere anche in ciascuno di noi, nel Suo amore misericordioso verso gli umili che confidano in Lui. Lo Spirito di Dio continua a compiere cose stupende nella storia: dobbiamo avere il cuore docile e puro di Maria per saperle cogliere e cantarle con la sua stessa grazia. Con il canto del 'Magnificat' Maria vuole assicurarci che Dio non abbandonerà mai il povero, l'umile, l'indifeso, l'oppresso e il bisognoso! È sempre dalla loro parte, pronto a difenderli dai prepotenti e oppressori di turno! Perciò, la Chiesa

ogni qualvolta canta, col cuore di Maria, il Magnificat, annuncia e proclama l'amore fedele, immenso e meraviglioso di Dio per tutti i Suoi figli, consegnando all'intera umanità la luce della speranza e la certezza della vittoria operata dal Figlio sul peccato e sulla morte.

La Chiesa contempla in Lei la gloria della risurrezione alla quale tutti siamo stati predestinati. In Maria Assunta si conferma la fedeltà di Dio verso le Sue creature e, in speciale e particolare, la Sua misericordia verso tutti coloro che l'accolgono come Maria, che ha creduto la Sua parola, divenendo, per tutti noi, il "sacramento della tenerezza materna di Dio"! La Celebrazione di Maria Assunta, che arriva nel bel mezzo dell'estate, ci ricorda che siamo destinati, anima e corpo, alla gloria e alla bellezza di Dio!

Maria Assunta, Madre e Donna, Segno grandioso, frutto e primizia della risurrezione, ravviva in noi la fecondità della fede e la gioia della speranza. Noi, ogni giorno, dobbiamo vivere ed agire, "costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria" (Colletta).

Prima Lettura Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab

Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo

I Cristiani dell'Asia minore sono smarriti e scoraggiati per l'apparente e momentaneo trionfo delle forze del male sulla Pasqua di Cristo e pertanto sono tentati a scendere a compromessi, anche per la possibilità reale di persecuzioni e sofferenze.

Giovanni vuole infondere coraggio e speranza: Dio sta facendo lievitare, proprio nel seno drammatico degli eventi, una nuova Creazione.

È una "ri-velazione", apokàlypsis: svela il senso nascosto degli eventi e, nel contempo, li vela di nuovo, attraverso i simboli, per aprirla a tutte le generazioni che sono chiamate e stimolate a decifrarla per attuarla nella propria esistenza.

"Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza" (v 19).

"Apparve", "fu fatto vedere" (*òphthe*): vuole affermare che tutto ciò che accade rimane esclusivamente sotto il controllo e dominio assoluto di Dio!

L'arca, che "è fatta vedere dal cielo", è annuncio della certezza che il Disegno di Dio si realizzerà, anche se ancora resta "nascosto" nell'opacità drammatica della storia umana.

La "visione apocalittica" avviene attraverso due segni contrapposti: uno luminoso e splendente, l'altro tenebroso e infernale.

Primo segno grandioso (12, 1-2): 'la Donna ravvolta di sole', la luce che promana da Dio stesso (cfr. Ap. 1,16 e 21,23). Sotto i suoi piedi, la luna, l'astro che separa il cielo dal mondo e che rappresenta, nei testi apocalittici, il regno

dell'imperfezione. A differenza del sole, quindi, la luna non è, qui, un segno di luce, ma del potere che la donna esercita sul regno imperfetto e infestato da forze maligne. Sul suo capo, una corona di dodici stelle! Il riferimento è ad Israele (le dodici tribù) e soprattutto alla Chiesa che rappresenta il Popolo di Dio messianico. La corona è qui simbolo di vittoria e certezza di vittoria, e non intende sottolineare la dignità regale della donna incoronata. Questa Donna è, però, anche in condizione d'estrema fragilità: è una partoriente, e già grida per il travaglio e le doglie del parto! Il testo, però, non vuole insistere sul dolore e le sofferenze della partoriente, ma sul pericolo mortale che corre il frutto del parto, il Bambino nascente! Infatti, ecco, "apparire" il segno contrapposto.

L'altro segno tenebroso (vv 3-4), un drago dai tratti terrificanti: è rosso, il colore del sangue e del fuoco, è immenso ed enorme (*pyrròs mégas*) nella sua minacciosa pericolosità mortale, concentrata nelle sette teste e nelle dieci corna e nella coda che trascinava giù le stelle e le scagliava con violenza sulla terra. Questo drago rosso "si pose davanti alla donna che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito". Con queste sue azioni, il drago maligno e furioso, esprime tutta la sua adirata avversione alla Creazione, opera di Dio e soprattutto l'odio mortale contro il figlio che la donna sta per partorire!

"Essa partorì un figlio maschio...e fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio" (vv 5-6).

Ora, le vicende di Madre e Figlio si separano: il figlio, "è rapito verso Dio" e la donna, insidiata dal drago "fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio".

"Oggi la Salvezza si è compiuta!". "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il Regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo" (v 10).

La dossologia finale celebra la Vittoria di Cristo nella sua Pasqua e la sconfitta netta e definitiva del 'principe di questo mondo'. L'avverbio teologico "ora" afferma che la Vittoria sul Drago è conseguita già in cielo, tuttavia il suo

totale annientamento sulla terra, ancora, deve avvenire con la Parusia. Perciò, sulla terra il combattimento continua non si è concluso del tutto: i Cristiani restano esposti alle violenze e alle continue seduzioni del Drago che cerca di divorarli ovunque. Ma Questi non devono temere, devono solo schierarsi dalla parte della Donna e riconoscersi nella Sua discendenza; devono vivere il coraggio della Fede nella perseveranza, nella testimonianza

e nell'attesa della ultima venuta del Cristo Signore Salvatore.

Questo Brano è letto dagli Esegeti in riferimento alla Chiesa, minacciata e in costante pericolo a causa delle persecuzioni, e dai Padri è interpretato come un chiaro



riferimento a Maria, la madre che partorirà un figlio, “destinato a governare tutte le nazioni”.

Salmo 44 **Risplende la regina, Signore, alla tua destra**

*Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in oro di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia e in esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.*

Salmo regale e canto di nozze che si rivolge alla sposa prescelta perché lasci la casa di suo padre per vivere, per sempre, insieme con lo sposo, conquistato dalla sua bellezza. Entri la Regina con tutte le altre vergini compagne, figlie di re, in esultante e gioioso corteo, nel palazzo regale a rendere omaggio al suo sposo e a sedersi e a risplendere alla sua destra.

La tradizione cristiana, applicando il Salmo alle nozze di Cristo con la Chiesa, interpreta la ‘regina’ come figura di Maria che pronuncia il suo “sì” nell’Annunciazione che suggella le nozze del Figlio, Gesù Cristo, con l’intera Umanità. Lei ha lasciato i suoi progetti, ha abbandonato il suo popolo e la sua casa per lasciarsi introdurre nel Palazzo del Re. Maria, per il suo “sì” diventa Madre del Figlio, il Re che l’associa a Sé, come primizia della Sua risurrezione, ed è la Sposa che suggella, con il suo “sì”, le nozze di Cristo con l’umanità.

Oggi, con il Salmo, cantiamo e lodiamo Dio per l’ingresso glorioso (Assunzione in anima e corpo) nel Suo Regno, di Maria, primizia dei risorti, incoronata Regina del cielo e della terra!

Seconda Lettura I Cor 15,20-27a
**Come in Adamo tutti muoiono,
così in Cristo tutti riceveranno la vita**

Cristo primizia di coloro che si sono addormentati.

Ai molti dubbi dei Corinzi circa la sorte del proprio corpo e ai tanti che si chiedevano se “esiste la risurrezione dei morti e come avviene”, Paolo dà una risposta precisa e chiara e la articola partendo, come sempre, da Gesù Cristo, senza il quale nessun discorso fondato può iniziare sulla risurrezione dei corpi. La Risurrezione di Cristo, è fondamento della Risurrezione di coloro che si sono addormentati in Lui e non solo nella prospettiva cronologica - Cristo è il primo (‘primizia’), poi seguono gli altri - in quanto la Risurrezione di Cristo ha valore causale!

Negare la Risurrezione è negare il contenuto stesso della fede, la Signoria assoluta di Cristo su tutte le potenze nemiche e avverse, compreso l’ultimo nemico, il più temuto, la morte! Non credere che Cristo è risorto è vanificare tutto il contenuto del Messaggio cristiano: se Cristo non è risorto, infatti, la nostra Fede è vana, è vuota, è nulla!

Ma, Cristo - conclude l’ardente Paolo - è davvero risorto, ha vinto ogni potenza del male e ha spezzato, finalmente, ‘il pungiglione’ della stessa morte, il nemico più odiato, più temuto e più tremendo!

Così, Paolo riafferma con chiarezza e vigore: “Cristo è risorto dai morti, primizia (il primo) di coloro che sono morti” (v 20): se non credete nella Risurrezione, allora negate che Cristo sia risorto; ma nessuno può negare che Cristo sia risorto, perché Egli è risorto veramente. Se poi Cristo

non fosse risorto (il che è falso!), vana e illusoria sarebbe tutta la nostra fede. Senza quest’annuncio, è ingannevole e vuota la nostra predicazione, vana la fede in Cristo, illusoria la speranza di redenzione dal peccato e dalla morte. Cristo è risorto e anche noi siamo risorti con/in Lui. La Sua risurrezione, infatti, fonda la nostra speranza: Egli è

primizia, garanzia e caparra della nostra risurrezione.

La Sua risurrezione inaugura, perciò, una situazione di novità, di “primizia”, appunto, che si estende a coloro che sono morti in comunione con Lui. Costoro partecipano al dono della Sua risurrezione e in Lui e per Lui, che è risorto, risorgono.

“Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita”(v 22). Cristo è ‘primizia’ di vita, mentre Adamo fu ‘primizia’ di morte. Così, “se per mezzo di un uomo venne la morte”, da Cristo risorto “verrà la risurrezione dei morti” (v 21). Se in Adamo, tutti restano prigionieri e in ostaggio del peccato e della morte, in Cristo primizia dei risorti, tutti riceveranno la vita!

Tutti, dunque, risorgeremo in Cristo, ma ciascuno nel tempo stabilito per lui - “nel suo ordine” (v 23) - che si colloca dopo la Parusia di Cristo, cioè dopo il Suo ritorno. ‘In forza’ di Cristo, che è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti, tutti i credenti avranno accesso alla Risurrezione.

La Parusia di Cristo, descritta in I Cor. 1,7 come “la Rivelazione - apokàlypsis - del Signore nostro Gesù Cristo” è, l’Evento che inaugura la fine, il compimento (v 24), cioè, la Signoria universale di Cristo sull’ultimo nemico, la morte (v 26). È il Risorto il “Principio Attivo” di risurrezione per tutti coloro che muoiono in Adamo.

In Adamo tutti muoiono, in Cristo tutti riceveranno la vita (v 22). Sintesi dell’annuncio paolino: Cristo è il nuovo Adamo, Egli riassume in Sé tutta l’umanità e la redime; il ‘primo’ ha trascinato l’umanità a morire, il ‘secondo’, il Risorto, innalza tutti verso la Risurrezione! Il “Suo Regno” sarà completato quando sarà consegnato al Padre, perché



Egli "sia tutto in tutti" e ogni cosa sia posta sotto i Suoi piedi! Cristo è già risuscitato come 'primizia', di tutti quelli che sono di Cristo e che in Cristo riceveranno la vita eterna, quando, nella parusia, anche l'ultimo nemico, la morte, sarà distrutto.

Nel tempo intermedio, però, 'quelli che sono di Cristo', dovranno impegnarsi ed adoperarsi affinché Egli regni fino alla vittoria completa su tutti i nemici (peccato e morte) e siano messi "sotto i Suoi piedi" (v 27a). La Risurrezione di Cristo è promessa e premessa, fondamento e causa della risurrezione di quelli che gli appartengono: questi saranno tutti vivificati dal/nel/per il Risorto!

Il Mistero della morte e risurrezione fonda la nostra professione di fede nella Risurrezione finale e il dogma dell'Assunzione in anima e corpo della Vergine Maria.

La Sua risurrezione fonda la nostra fede e la nostra speranza! Cristo, vincitore sul peccato, avrà vittoria su tutti i nemici di Dio, assoggetterà tutti i regni della terra e li consegnerà al Padre e annienterà l'ultimo acerrimo nemico, la morte, con la Sua risurrezione. Allora, ogni cosa sarà "posta sotto i Suoi piedi". In quest'annuncio solenne e sicura promessa noi contempliamo Maria Assunta, che già condivide la gloria del Figlio, quale segno di consolazione e di sicura speranza per tutti noi.

Vangelo Luca 1,39-56

Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il Bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo

"*Maria si alzò/si levò*": ebraismo per significare "accingersi a fare qualcosa"; "in fretta", meglio tradotto "con premura" e si incamminò verso la Giudea, intraprendendo un lungo viaggio, disagiata e che richiede più giorni. "Ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta": è Lei la più giovane e deve mostrare rispetto verso una più anziana! Il suo saluto deve essere stato: "Shalòm, Shalòm", ripetuto più volte, cioè, Pace, salute, prosperità, serenità siano con te!

"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel grembo" (v 41).

Tutte le madri, durante la gravidanza, sentono muoversi il nascituro nel loro grembo (così fu pure per Rebecca, Genesi 25, 22), ma, questo sobbalzo nel grembo di Elisabetta è decisamente di *altra natura*, come dichiara lei stessa (v. 44), in quanto vi riconosce l'omaggio che Giovanni, ancor prima di nascere, rende al "frutto del grembo" di Maria.

Nello stesso tempo, "Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo" (v 41b) che le fa riconoscere nella giovane Maria "la Madre del suo Signore" e le suggerì le parole profetiche "Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (v 42): Maria è benedetta in senso relativo, cioè "fra tutte le donne", mentre, "il Frutto del suo

grembo" lo è in senso assoluto, senza alcun confronto con altri, perché è "il suo Signore".

"E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (v 45).

Elisabetta proclama, così, l'eccellenza e la grandezza della fede di Maria, la quale ascolta ma non le risponde! È tutta presa da altri intimi suoi pensieri; è tutta compresa nel suo incantamento ed è tutta immersa nella gioia della sua anima che magnifica il Signore e del suo spirito che esulta in Dio, suo Salvatore, "perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

Maria, esulta con il *Cantico dei Padri* per esprimere la sua immensa e grata riconoscenza al Dio della Misericordia che in lei ha voluto realizzare cose stupende e immeritate (vv 46-50); per magnificare ed annunciare l'agire salvifico di Dio nella storia (vv 51-53) e narrare e raccontare la misericordiosa fedeltà di Dio con Israele, nell'assoluta coerenza alle promesse fatte ai suoi Padri-Patriarchi (vv 54-55).

Il *Canto del Magnificat* è sviluppo orante del "Sì" incondizionato di Maria alla vocazione ricevuta e offertale da Dio, per mezzo dell'Angelo: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me, secondo la Tua Parola" (1,38) e narra a tutti noi "le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto" per la Sua serva, in nostro favore! È la risposta piena di Maria a Dio e la consegna incondizionata della Sua persona al Suo Santo Spirito, che deve far cantare alla Chiesa, perennemente ed ogni istante, con il suo cuore umile, libero e felice, "l'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore"!

Il Magnificat, canto di sapore antico (cfr 1 Sam2,1-10), in Maria, si arricchisce di contenuti assolutamente nuovi: Canta la sua anima (Tutta la Sua Persona) gioiosamente e proclama il suo cuore "la grandezza del Signore" nel far giungere la Storia al suo culmine salvifico! È l'ora, infatti, di un Nuovo Inizio della Nuova Creazione per mezzo del Figlio, Frutto Benedetto del grembo di una Donna, umile serva che il Dio Santo, Potente e Misericordioso "ha innalzato", insieme a tutti gli "umili", i "piccoli" del mondo! Canta di gioia e di speranza, Maria perché, con il Suo "sì" pienamente umano, ha "permesso" a Dio di prendersi la nostra carne debole, fragile e mortale per farci figli nel Figlio, "Frutto Benedetto" del grembo di una donna, Donna Maria, Madre di Dio e Madre pia e adorabile di tutti noi!

Canta, Maria, Donna della Speranza, perché sa che, nel suo "Sì", tutta

l'Umanità può iniziare a dire il suo "Sì" all'amore infinito e salvifico di Dio e che ogni creatura può cominciare a decidersi a permetterGli di poter compiere dentro ciascuno di noi, le cose grandi e meravigliose compiute in Lei!

